

Lo show di Donald: «È il giorno della liberazione». Auto colpite al 25%. Mattarella: «La Ue sia compatta». Meloni: «Misura sbagliata»

Dazi per tutti, lo schiaffo di Trump

All'Europa tariffe del 20%. E ai suoi avrebbe rivelato: «Musk lascerà a breve». Ma lui e la Casa Bianca negano

di **Viviana Mazza**

«Da oggi l'America sarà di nuovo ricca», attacca Trump. Che poi annuncia al mondo la lista dei dazi: del 25% sulle auto estere e del 20% per l'Europa, «che ci ha derubato per anni». Del 34% per la Cina. Cala il dollaro. E fa poi discutere una frase che il presidente avrebbe detto ai collaboratori:

«Musk lascerà il suo ruolo nel governo». La Casa Bianca nega, ma l'indiscrezione fa risalire in Borsa le azioni Tesla. Il monito di Mattarella: «I dazi Usa sono un errore profondo, da parte dell'Europa serve una risposta compatta, serena e determinata». Meloni: misure sbagliate.

da pagina 2 a pagina 6

Trump celebra i dazi universali All'Europa il venti per cento

Nel Giardino delle Rose con l'amministrazione quasi al completo, la musica e gli operai sul palco, il presidente dichiara il 10% di tariffe per tutti e misure specifiche per una lista nera di circa 60 Paesi: «È il giorno della liberazione». Tra i più colpiti Cina, Giappone e Ue: «Spesso i peggiori sono gli amici»

Il dollaro in calo

Dopo l'annuncio delle tariffe, il dollaro ha perso lo 0,5% del suo valore sull'euro

dalla nostra inviata a Washington **Viviana Mazza**

«**M**iei concittadini americani, questo è il giorno della Liberazione. Il 2 aprile 2025 verrà ricordato come il giorno... in cui abbiamo ricominciato a rendere di nuovo l'America benestante», ha detto Donald Trump nel Giardino delle Rose della Casa Bianca addobbato con sfilze di bandiere a stelle e strisce e un tavolo per la firma dell'ordine esecutivo sui dazi reciproci.

«È una emergenza nazionale», ha detto il presidente americano, a proposito della crisi del settore manifatturiero,

del deficit della bilancia commerciale e delle pratiche «inique» di altri Paesi. «Avvoltoi stranieri hanno fatto a pezzi il nostro — un tempo bellissimo — Sogno americano», ha dichiarato Trump, anche se più tardi ha aggiunto che non dà la colpa ai Paesi stranieri quanto a Joe Biden e ai suoi predecessori alla Casa Bianca, «che non hanno fatto nulla».

Mentre il presidente parla vengono distribuite ai giornalisti in piedi sul prato otto pagine di tabelle che illustrano Paese per Paese i dazi destinati a colpire Paesi amici e nemici. «Reciprocal tariffs» (dazi reciproci) è il titolo, accanto allo stemma del presidente degli Stati Uniti. Dopo settimane di aspettative e clamore, ecco i numeri calcolati dal Consiglio dei consulenti economici della Casa Bianca che mostrano due tipi di tariffe: una tariffa base del 10% che verrà applicata a tutti i Paesi (per esempio al Regno Unito,

all'Australia, al Brasile); e tariffe personalizzate per i Paesi «peggiori» — che hanno imposto dazi o tasse sui prodotti americani e che hanno ampi surplus della bilancia commerciale con gli Usa.

I «peggiori» individuati dall'amministrazione Usa sono una sessantina: tra questi, nelle prime righe della prima pagina appaiono la Cina e l'Unione europea. Le tariffe personalizzate sono basate non solo sui dazi veri e propri ma anche sulle «barriere» che l'amministrazione Usa accusa i Paesi stranieri di imporre.



Nel calcolo di questo numero rientrano cioè anche le «barriere non monetarie» definite «peggiori dei dazi stessi»: le imposte sul valore aggiunto, le «manipolazioni della valuta», le barriere «tecniche» ai prodotti americani legate alla salute o all'inquinamento che un funzionario, parlando con i giornalisti, definisce «non davvero scientifiche».

Il peso dell'Iva

Per esempio, nel suo discorso Trump ha criticato l'Unione europea per «le imposte del 10% con l'aggiunta dell'Iva al 20%». «In molti casi, in materia di commercio, l'amico è peggio del nemico», aveva detto poco prima il presidente. Nella tabella compare una tariffa del 39% che l'Ue imporrebbe agli Stati Uniti. In giallo l'amministrazione Trump indica che risponderà con dazi di circa la metà della cifra calcolata, quindi del 20% per l'Ue e questo vale per ogni Paese.

Per la Cina, in risposta a dazi del 67%, l'America li imporrà al 34%; per Taiwan in risposta al 64% gli americani annunciano dazi al 32% e così via. «Poiché siamo gentili — ha detto il presidente Trump — non si tratterà di tariffe pienamente reciproche. E se volete che le tariffe siano pari a zero, allora produceate i beni qui in America». Ci sono poi casi come la Cambogia o il Vietnam che, secondo gli americani, applicano tariffe del 97% e del 90% contro l'America e che vengono punite con dazi

«scontati» del 49% e 46% rispettivamente. La ragione, spiega un alto funzionario della Casa Bianca ai giornalisti, è che la Cina sposta in queste nazioni i suoi prodotti per venderli agli Usa aggirando le barriere. Invece Israele, secondo la Casa Bianca, applica contro gli Usa tariffe del 33% e verrà punita con il 17%: in tal caso, spiega il funzionario, la ragione è «il furto di proprietà intellettuale dei nostri farmaci».

Al via il 5 e 9 aprile

Lo stesso funzionario ha detto ai reporter che la tariffa base del 10% per tutti entrerà in vigore il 5 aprile (a mezzanotte e 1 minuto) e quelle personalizzate il 9 aprile, in modo da dare tempo ai Paesi interessati di capire come muoversi.

Per questo annuncio «storico» Trump ha voluto un grande evento, con accompagnamento musicale, alla presenza di quasi tutti i membri della sua amministrazione, con gli operai con il casco arancione e un leader sindacale del settore automobilistico entusiasta nelle prime file del giardino. Il presidente ha aggiunto che i «globalisti e i media» si lamenteranno e lo accuseranno di distruggere l'economia, ma ha assicurato che si sbagliano e che l'industria manifatturiera americana risorgerà e i prezzi non aumenteranno. La Casa Bianca condurrà una massiccia campagna per difendere questo nuovo protezionismo. Il messaggio è che,

se ci saranno sofferenze a breve termine, queste sono giustificate dai vantaggi a lungo termine. La Casa Bianca punta anche su nuovi annunci di investimenti da parte di corporation in America e di trattative con altri Paesi che abbassano i dazi.

L'opinione pubblica

Ivo Daldeer, ex ambasciatore Usa alla Nato e president of the Chicago Council on Global Affairs, dice al *Corriere* che «l'opinione pubblica americana non sempre ha una profonda comprensione delle argomentazioni degli economisti, ma tende ad essere pro-commercio. Sulla base dei sondaggi che abbiamo condotto per anni, abbiamo visto che la stragrande maggioranza degli americani considera il commercio positivo per il benessere, i prezzi, i posti di lavoro. Trump ha la strada in salita nel convincerli che si sbagliano. Dice che renderà l'America di nuovo grande e riporterà posti di lavoro in patria, ma i consumatori guarderanno ai prezzi e se questi aumentano daranno la colpa a Trump. Se scendono gli andrà bene». Intanto ieri sera il dollaro perdeva lo 0,5% rispetto all'euro.

I dazi reciproci non si applicano alle auto, sulle quali sono già previste tariffe del 25%, all'acciaio e all'alluminio già soggetti ad altri balzelli. Trump ha anche colpito i Paesi che importano petrolio dal Venezuela e progetta ulteriori misure separate per medicinali, legname, rame e chip dei computer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ho grande rispetto per la Cina e il presidente Xi Jinping, ma la Cina ha tratto un enorme vantaggio da noi. Noi applicheremo alla Cina un dazio reciproco. In altre parole, loro ci tassano, noi tassiamo loro



L'Unione europea ci applica tariffe superiori al 10% e hanno l'Iva del 20%. Questi orrendi squilibri hanno devastato la nostra base industriale e messo a rischio la nostra sicurezza nazionale



L'India è dura. Molto dura. Il primo ministro Narendra Modi ha appena lasciato Washington. Gli ho detto: sei un mio grande amico. Ma voi non ci trattate bene...

Domande & risposte

DS6901

DS6901

Rincari ad hoc, come funzionano Segnali negativi dal mercato Usa

1 Perché si parla di dazi reciproci?

Perché il presidente degli Stati Uniti ha deciso di applicare tariffe doganali sulle importazioni di prodotti provenienti da altri Paesi, in risposta a imposte simili da questi applicate. È una sorta di contromisura per pareggiare il costo delle esportazioni e tentare di proteggere le industrie nazionali.

2 Come vengono calcolati i dazi?

Gli Stati Uniti vogliono tassare i Paesi esportatori applicando un'aliquota pari alla metà di quella subita. L'Unione Europea, ad esempio, che fa pagare il 39% per l'import dei suoi prodotti, subirà dazi pari al 20% sui generi che vende negli Stati Uniti. In Cina invece il 34% si somma al 20% che Trump aveva già imposto a febbraio. Mentre, i nuovi dazi non si applicheranno ai prodotti che Trump ha già colpito con tasse separate, tra cui acciaio e alluminio, veicoli e loro parti.

3 Quale è la soglia minima di imposta prevista da Donald Trump?

La soglia minima è del 10%.



La firma Trump sigla i decreti esecutivi dei dazi (Epa)

4 Quali sono invece le altre soglie?

Le nuove barriere doganali Usa saranno, in ordine decrescente, del 49% per la Cambogia, del 36% per la Thailandia, del 32% per Taiwan e Indonesia, del 31% per la Svizzera, del 26% per l'India, del 25% per la Corea del Sud, del 10% per il Regno Unito.

5 Cambia qualcosa per le auto?

Per quanto riguarda l'automotive il presidente ha annunciato dazi al 25% su tutte le auto straniere importate in Nord America.

6 Quando entreranno in vigore i dazi?

La Casa Bianca ha detto a un pool di giornalisti che un dazio «di base» del 10% entrerà in alle 12:01 (6:01 in Italia) del 5 aprile, mentre aliquote più elevate su vari partner partiranno dalle 12:01 (sempre le 6:01) di martedì 9 aprile".

7 Perché Wall Street è andata in rosso?

I futures sulle azioni statunitensi sono scesi nelle contrattazioni successive alla chiusura, riflettendo i timori che i dazi rallentino la crescita, aumentino l'inflazione e facciano ulteriormente tremare i mercati globali alla riapertura di oggi. Titoli popolari come Apple, Amazon e Nike sono stati tra i maggiori ribassisti.

8 Quali sono le prime immediate conseguenze?

Il calo in Borsa di un big sportivo come Nike che, al pari di altri grandi gruppi attivi nell'abbigliamento per l'attività fisica, ha nei Paesi più colpiti come quelli del Sud Est asiatico le sue principali catene di fornitura. E potrebbe vedersi costretto ad aumentare i costi.

9 Cosa succede a Israele, uno degli alleati principali degli Stati Uniti?

Israele è stato inserito nella lista dei Paesi soggetti a tariffe aumentate: secondo i dati americani, le importazioni statunitensi in Israele sono gravate da dazi medi del 33%. Di conseguenza, gli Stati Uniti introdurranno una tariffa reciproca del 17%.

10 E al resto del Medio Oriente?

Gli Emirati Arabi Uniti, l'Arabia Saudita, l'Egitto e il Marocco figurano tra quelli a cui sarà applicata la tariffa minima del 10%. Un segnale politico rilevante, in quanto questi Paesi sono considerati storici partner strategici di Washington.

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Già in vigore

Le stangate a Cina, Messico e Canada

✓ Il 4 febbraio Trump ha imposto un +20% su tutti i prodotti cinesi, mentre un mese dopo sono entrati in vigore quelli del 25% sui prodotti da Messico e Canada (esclusi quelli previsti nell'accordo USMCA)

Acciaio e alluminio di tutti

✓ Il 12 marzo sono partite invece le maggiorazioni del 25% sull'acciaio e l'alluminio importati negli Stati Uniti provenienti da tutti i Paesi del mondo. Mirano a proteggere, secondo il presidente, l'industria americana

Il settore auto e i componenti

✓ I dazi sulle automobili e i componenti usati per fabbricare i veicoli, pari al 25%, annunciati precedentemente, entrano in vigore oggi (per quanto riguarda le vetture) e tra un mese esatto (per la componentistica)

Nella lista

DS6901



54%

Cina
oltre al 34% annunciato ieri, era già stato imposto il 20%



10%

Regno Unito
a Londra è andata meglio che all'Unione europea



24%

Giappone
Trump cita l'ex premier Abe per giustificare i dazi



10%

Australia
ha importato beni per 34 miliardi dagli Usa nel 2024



31%

Svizzera
il Paese elvetico è più danneggiato dell'Ue



49%

Cambogia
è il Paese cui è imposta la tariffa più elevata

Il luogo

DS6901

ROSE GARDEN

Il Rose Garden (giardino delle Rose) si trova lungo l'ala Ovest della Casa Bianca, vicino allo Studio Ovale. Voluto da Edith Roosevelt nel 1903 nel luogo in cui sorgeva una serra chiamata «Rose House», è stato rinnovato l'ultima volta per volere di Melania Trump nel 2020



Ai leader degli altri Paesi non mi resta che dire una cosa: «Abolite le tariffe contro gli Stati Uniti»



Il vento «Avevamo molti cartelli, ma visto il vento è meglio mostrarne uno solo» (Epa)



I sostenitori Il vice presidente JD Vance con un gruppo di lavoratori (Ap)



Da Detroit L'unico ospite è Brian Pannebecker, operaio in pensione (Ap)



Alla Casa Bianca Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump, 78 anni, ieri mentre mostra l'ordine esecutivo che introduce i «dazi reciproci»

DS6901 Reciprocal Tariffs		DS6901	
Country		Tariffs Charged to the U.S.A. including Currency Manipulation and Trade Barriers	U.S.A. Discouraged Reciprocal Tariffs
China		67%	34%
European Union		39%	20%
Vietnam		90%	46%
Taiwan		64%	32%
Japan		46%	24%
India		52%	26%
South Korea		50%	25%
Thailand		72%	36%
Switzerland		61%	31%
Indonesia		64%	32%
Malaysia		47%	24%
Cambodia		97%	49%
United Kingdom		10%	10%
South Africa		60%	30%
Brazil		10%	10%
Bangladesh		74%	37%
Singapore		10%	10%
Israel		33%	17%
Philippines		34%	17%
Chile		10%	10%
Australia		10%	10%
Pakistan		58%	29%
Turkey		10%	10%
Sri Lanka		88%	44%
Colombia		10%	10%

La tabella L'elenco parziale dei Paesi che impongono tariffe agli Usa e in giallo la «risposta» di Trump